

SULL'ORLO DELLA CRISI.

An e Ccd consigliano di lasciare prima della sfiducia Il Cavaliere oggi griderà al tradimento e chiederà elezioni



Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini alla Camera

IL CALENDARIO DELLA CRISI

Calendar of events for December 21-23, 1994, detailing political sessions and votes.

Berlusconi pronto a dimettersi? Ma Ferrara preme: un voto delegittimerà il Parlamento

ROMA. Quel che resta della maggioranza riesce a litigare anche sul modo migliore per morire. Che il governo Berlusconi sia infatti spacciato, è ormai un dato di fatto.

Berlusconi si sente impegnato in «una battaglia di civiltà e di democrazia» contro la «mozione della vergogna» che, venerdì, gli farà perdere palazzo Chigi.

probabile che faccia, visto che la Costituzione è tuttora in vigore, anche contro il Quirinale comincerà la guerra guerreggiata.

mentre Ferrara annunciava la mozione di fiducia, il presidente del Consiglio - spiega il ministro Martini - potrebbe recarsi al Quirinale subito dopo le sue comunicazioni, e in questo modo disinnescerebbe eventuali esasperazioni.

tezza - «linea dura» o mediazione politica - si giocherà l'andamento della crisi.

La politica e la piazza

Se scegliesse la linea eversiva teorizzata da Ferrara - l'«unto del popolo» contro Parlamento, partiti e Quirinale - Berlusconi rischierebbe di perdere la compattezza del suo fronte.

FABRIZIO RONDOLINO

del Consiglio, e ribadito da Ferrara: «Se i deputati voteranno contro la fiducia, non resta altra strada che le elezioni politiche generali.

nega la fiducia, dunque va sciolto «subito» e spetta a me guidare il paese al voto, «anche con un governo minoritario».

Non tutti, nella maggioranza, la pensano come Ferrara: e così anche ieri c'è stata un'animata discussione. In Consiglio dei ministri - cominciato con un'ora abbondante di ritardo - Berlusconi non s'è espresso sulla materia, limitandosi ad esporre le linee-guida del suo intervento di oggi.

Contro Camere e Quirinale

Non si tratta soltanto di un dettaglio tecnico. Dietro la posizione di Ferrara - condivisa da Berlusconi, ma, a quanto pare, molto meno dalle «colombe» di Forza Italia e dal vicepresidente Tatarella - c'è infatti la volontà di sfidare apertamente la Lega, chiamando ogni deputato (la fiducia si vota per appello nominale) ad esprimersi pro o contro Berlusconi.

Scalfaro: «Le crisi? Fisiologiche in democrazia...»

Il presidente: si rispettino le Camere, il Quirinale non si farà intimidire

ROMA. Primo, rispettare la Costituzione. Secondo, tenere conto che nel nostro ordinamento, nel fare e disfare i governi, il ruolo primario lo deve svolgere il parlamento.

Le crisi, in democrazia, sono fisiologiche. Occorrono, fermezza, ragionevolezza, senso dello stato, rispetto della costituzione e del parlamento. Ecco la risposta di Scalfaro alle drammaticizzazioni e al video-proclama di Berlusconi, con aggiunta di un ammonimento: con prudenza e verità «si va fino in fondo».

che: sono momenti delicati, sono momenti della vita della democrazia. Muovendoci sui binari della costituzione, con la primaria responsabilità del parlamento, e con la buona volontà di tutti, sono certo che sapremo affrontare ciascuno le responsabilità che ci competono, con serenità, con fermezza, con saggezza.

scuno di noi è servire il bene comune, oggi questo servire è impegnativo assoluto per nostra coscienza di italiani». Il presidente, sembra di capire, lancia un messaggio di questo tipo: quando la crisi sarà esaminata in parlamento e quando il polverone si decanterà, si vedranno le ragioni del fallimento del governo, si vedranno torti e ragioni di tutti, si vedrà che il mio comportamento è stato lineare, nei binari della costituzione, e dettato dalla preoccupazione di non far sprofondare il paese in una contrapposizione drammatica.

mo. Il consiglio che ha portato quell'uomo politico a dimettersi la testa. La prudenza è vera quando si associa alla verità, e allora si può davvero rimetterci la testa.

Governo elettorale?

La cosa di cui è convinto, ora, Scalfaro è che non bisogna andare in tempi ravvicinati ad elezioni, che sarebbero indette all'insegna di uno scontro devastante per l'economia e pericoloso per la tenuta della democrazia.

BRUNO MISERENDINO

verino le impressioni più pessimistiche: ossia che in questa partita Berlusconi giocherà molto duro, tentando di tutto per forzare i tempi.

«È la democrazia...»

Sarà anche per questo che Scalfaro, sentendo Maroni, subito dopo la video-arringa di Berlusconi e poi anche ieri mattina, ne benedice la decisione di non dimettersi e restare al suo posto per garantire presenza e vigilanza in una situa-

zione di potenziale esplosione di tensioni. E sarà per questo che, parlando ai diplomatici, ricorda a tutti che questi spostamenti in corso possono apparire patologici, ma in realtà, al di là delle volute drammaticizzazioni, sono fisiologici in una democrazia: dove i governi muoiono in parlamento per esaurita maggioranza. L'assunto di Scalfaro è in tre frasi chiave: «Voi ci osservate - dice il capo dello stato - in queste giornate particolari, anche eccezionali, ma non patologici».

ecioglimento delle Camere, è l'unico arbitro Scalfaro, del resto, proprio ieri ha sottolineato la «primaria responsabilità del Parlamento»: il che è esattamente il contrario dell'impostazione fin qui scelta da Berlusconi.

D'altro canto, almeno in questa prima fase Berlusconi non può permettersi di concedere nulla ai «traditori»: e non è detto che possa cedere più avanti. Perché sa benissimo che ogni ricomposizione della crisi, ogni possibile nuovo governo di certo non lo vedrà più a palazzo Chigi: se c'è una possibilità (e forse c'è) che la Lega ritorni con gli alleati di ieri, questa passa per un nuovo presidente del Consiglio. Così, a proposito di Bossi, Berlusconi invita a «guardare negli occhi l'artefice del ribaltone, il firmatario di una mozione che tutti ormai definiscono come mozione della vergogna». E al Corriere scrive che «un ribaltone, comunque mascherato, è semplicemente inaccettabile» e che «la mia battaglia ha il sapore di un'autentica scelta di civiltà e di democrazia».

Il dilemma di Berlusconi è probabilmente tutto qui: se accetta la via della Costituzione e della politica, perde palazzo Chigi. Se preme l'acceleratore della «piazza» e del tempo fa Della Valle, rischia di ritrovarsi comunque un governo, magari appoggiato da un pezzo di Forza Italia. Uscendo dalla Conferenza dei capigruppo, Ferrara annuncia trionfante: «Comincia la comedia. E le comode si sa come cominciano, ma non come finiscono». Poco più in là, il leghista Petri commenta: «Veramente le comede quasi sempre finiscono con l'uccisione del toro...».

quella delle elezioni anticipate subito e gestite dallo stesso Berlusconi. Ma Scalfaro ha tutt'altra idea, anche se negli ultimi giorni a chi lo ha visto o incontrato ha manifestato molte perplessità sulla possibilità di mettere in piedi un governo di ampia base parlamentare che possa durare e far decantare la situazione. Si fa strada lo scenario di un governo a tempo, in grado di portare a termine la riforma elettorale e, chissà, l'antitrust. Dato che lo stesso Scalfaro ha più volte fatto capire che sarebbe poco corretto e pericoloso andare a consultazioni importanti sulla base di una così evidente dispartita di mezzi a disposizione. Due sole le cose certe nella partita che il Quirinale avvia da oggi. La prima è che Scalfaro vuole fare in fretta, avviando le consultazioni in pieno periodo natalizio e concludendo, con l'incanto, entro la prima decade di gennaio. La seconda è che si parte dall'unico, anche se fondamentale, punto fermo: ossia la caduta del governo e le dimissioni di Berlusconi. Il resto, scemmiati, identikit degli incantati, (Scognamiglio, Pivetti, Cossiga, Casavola, Maroni, Formigoni), possibili ministri, fa parte, assicurano al Quirinale, di considerazioni che cambiano di minuto in minuto.